LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Finalmente una medaglia nel ciclismo: vince la prova su strada lo svedese Johansson, il tedesco dell'Est Thaler è squalificato, secondo l'italiano

Martinelli, uno "sprint„ d'argento

Battuta l'Urss in semifinale (89-84)

Jugoslavia a sorpresa finalista nel basket

Gli slavi (che eliminarono gli azzurri per un punto) incontreranno la vincente di Usa-Canada - Oggi Italia-Cecoslovacchia per il 5° posto

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 26 luglio.

L'Italia gioca per il quinto posto e, se Cuba non potrà salire sul podio qui a Montreal, l'Urss deve già rinunciare a difendere la sua medaglia d'oro nella finalissima per il primo e secondo posto. Questa è la vera «bomba» del torneo di basket: l'hanno fatta esplodere stasera gli jugoslavi con una brillantissima partita che ha permesso loro di battere i sovietici, campioni olimpionici in carica, per 90 a 84. Grande gioia dunque per gli slavi, ulteriori dosi di amarezza per gli italiani che, come si ricorderà, avevano perso in maniera rocambolesca per un punto solo e a quattro secondi dal termine contro di loro, nel girone eliminatorio.

La Jugoslavia ha saputo mettere in crisi l'Urss con una partenza-sprint che le ha consentito di guadagnare addirittura 15 punti di vantaggio dopo soli 8 minuti (19 a 4). Kikanovic e compagni hanno saputo neutralizzare i punti di forza dell'Urss, che ha avuto del resto alcune pedine fondamentali piuttosto in difficoltà: irriconoscibile Alexander Belov, quasi nullo l'apporto del gigantissimo Tkacenko, che ha realizzato solo un canestro a 1'22" dal termine.

Non è bastato il grande Sergei Belov, che con i suoi canestri nel primo tempo è riuscito a rieguilibrare la situazione cominciando ad Urss di andare a'in. tervalle in parità: 42 a 42. Nella ripresa, Sergei è stato mancato in campo troppo poco, dimostrato incredibilmente in panchina dall'allenatore Kondrashin, che ha rinunciato al suo prezioso apporto nei minuti finali, quando i sovietici hanno tentato una disperata rimonta. Così la Jugoslavia entra a passo di carica nella finalissima: affronterà domani sera la vincente dell'altra semifinale Usa-Canada, con qualche fondata speranza di arrivare alla diritture sul gradino più alto del podio olimpico.

Prendiamo le ultime cartucce azzurre (sperando di averne abbastanza) e sparliamole sul fondo del quinto posto. Domani sera si conclude il torneo di basket. Urss, Usa, Jugoslavia e Canada fanno la volata finale per le medaglie, noi contiamo di piazzarci sul gradino appena più sotto. E' sempre un ridimensionamento rispetto ai programmi di partenza ma è ancora un discreto obiettivo. Per centrarlo, gli azzurri dovranno battere domani sera la Cecoslovacchia, protagonista di una sorpresa col botto per la vittoria sul Cuba, molto netta nel risultato (91 a 76) e nella sostanza (i cubani sono dominati ai rimbalzi e infilzati in contropiede). Per avvicinarlo, i nostri hanno dovuto scavalcare lo-ri l'ostacolo dell'Australia e lo hanno fatto con molta difficoltà e nessunissima gloria (79 a 72).

L'Australia, terra di canguri e di tennisti, non ha proprio grosse credenziali in fatto di canestri. Ma è bastata per far risaltare i nostri maxi-difetti, per confermare che in Canada la nazionale azzurra ha fatto vedere solo la controfigura di se stessa dopo averci tanto illusi nella fase immediatamente precedente alla partenza.

Per vincere gli azzurri hanno dovuto faticare. Solo sette punti di margine nel risultato finale ma al termine del primo tempo c'era da che preoccuparsi con l'Australia a condurre per sei punti (43 a 37) dopo aver toccato un vantaggio massimo di tredici (26 a 13). Sin dai primi minuti, quando era in campo il quintetto Marzorati - Jellini - Meneghin - Vendemini - Bisson, la nostra difesa ha patito davanto le iniziative di Edward Palubinskas, un giocatore che ha nome di suono sovietico (la sua famiglia è di origine lituana) ma gioca a basket negli Stati Uniti e sa andare a canestro molto bene (e molto spesso). Prima, con la difesa «a uomo», è stato Jellini a correrggli dietro, cercando di limitare la sua produzione di punti: e Palubinskas segnava a ripetizione. Poi l'Italia ha cambiato tattica, è passata alla difesa «a zona», e l'australiano «made in Usa» ha continuato a buttare palloni nella retina, firmando il totale venti punti nel primo tempo (30 alla fine).

Per fortuna la situazione, che si stava avviando verso esiti fallimentari, è stata rimessa un po' in quadro nella ripresa, con una difesa meno permissiva che ha consentito in venti minuti solo 29 punti agli australiani (contro i 43 della prima parte di gara). La rimonta, davvero poco gloriosa, è riuscita e abbiamo almeno salvato la possibilità di conquistare domani il quinto posto finale: non è riuscito invece niente di meglio nel gioco azzurro, rimasto su livelli deludentissimi. Non è davvero un caso se si è rischiato di vedirire sconfitti dall'Australia, nona alle Olimpiadi di Monaco, una squadra in progresso ma sempre davvero lontana dai presunti vertici che i nostri giganti dovrebbero toccare.

E' mancato, una volta di più, il miglior apporto di Meneghin che adesso persino il C.T. Giancarlo Primo considera praticamente in crisi. Il guaio è che nei discorsi del dopo-partita Primo comincia a far cenno a una certa «stanchezza» per spiegare il «non-gioco» dei suoi azzurri e questa diagnosi proprio non possiamo accettarla perché vorremmo sapere quali fatiche possono aver tagliato le gambe ad una formazione espressasi sempre sotto tono, dal primo giorno del torneo: a meno che la «stanchezza» non sia stata accumulata prima, e allora bisognerebbe parlare di preparazione sbagliata o almeno male dosata.

Non avremmo neppure, i nostri, lo stimolo agonistico della rivincita su Cuba, sulla squadra che quattro anni fa ci strappò per un punto solo la medaglia di bronzo che la Cecoslovacchia l'abbiamo già battuta qui a Montreal nel torneo eliminatorio per 79 a 69, speriamo di fare il bis.

Antonio Tavarozzi

Il programma

ATLETICA — Riposo.
BASKET — Ore 18, finale per il 10° posto (Messico-Portorico): ore 20, finale per il 7° posto (Australia-Cuba): ore 1 di mercoledì, finale per il 5° posto (Italia-Cecoslovacchia); ore 22 e ore 3 di mercoledì, finalissima per il 3° e il 1° posto.
PUGILATO — Dalle ore 19, quarti di finale.
SCHERMA — Dalle ore 14, fioretto femmine, a squadre, eliminazione; ore 20, sciabola a squadre, finali (Maffei, Mangiarotti, Aldo, Mario Tullio e Tommaso Montano).
CALCIO — Dalle ore 24, semifinali.
SOLLEVAMENTO PESI — Finalissima dei massimi (110 kg), dalle ore 1 di mercoledì.
HANDBALL — Finali dal 5° al 10° posto, dalle ore 20.

TV olimpia

ore	12	13.30	14.10		14.40	15.10
TV 1	Sintesi registrate					
	15.75	15.45	15.50	20	24	0.30	1	1.45

JUDO — Dalle ore 20, eliminazioni e finali dei mediomassimi (per l'Italia, Vecchi).
LOTTA LIBERA — Primo turno ore 10 (Pollio, Bognanni e Spagnoli).
TUFFI — Dalle ore 2 di mercoledì, finali piattaforma (Dibiasi, De Mino).
PALLANUOTO — Ore 23, girone finale (Italia-Olanda).
SPORT EQUESTRI — Dalle ore 14, gran premio di salto, ind. (Mancinelli, Piero e Raimondo D'Inzeo).
TIRO CON L'ARCO — Prima giornata, dalle ore 16, gare femminili (Capetta e Da Polan) e maschili (Ferrari e Spigarelli).
PALLAVOLO — Dalle ore 16, finali dal 5° al 12° posto.
VELA — Ore 19, settima regata (barche italiane in tutte le classi).

Thaler punito per una scorrettezza nei confronti dell'azzurro, che era giunto terzo in "fotofinish" battendo per due soli centimetri il polacco Novicki - Il campione olimpionico è un dilettante vero: di giorno lavora come infermiere e di sera studia

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 26 luglio.

Con una splendida prova, una delle più gagliarde degli ultimi anni nelle corse a livello mondiale, gli azzurri del ciclismo hanno conquistato finalmente una medaglia, rimasta tuttavia incerta sulla linea del traguardo e anche dopo. La gloria, infatti, ha dovuto ricorrere al foto-finish per stabilire se aveva tagliato la fettuccia per il terzo posto prima Martinelli oppure il polacco Novicki. I commissari non hanno soltanto individuato in un palo di centimetri la differenza a favore dell'italiano, ma anche una scorrettezza compiuta ai suoi danni dal tedesco Thaler, il quale aveva vinto lo sprint. Lo hanno quindi squalificato, e così il bronzo è stato trasformato in argento.

La medaglia d'oro se l'è agguidicata il ventiquattrenne svedese Bernt Johansson, un ragazzo di Mariestaadt, dove di giorno lavora in ospedale come infermiere e di sera frequenta una scuola serale. Questo corridore deve avere una bella costanza se riesce ad emergere anche nello sport: infatti, non è nuovo alle scene internazionali: nel '74 si era laureato campione mondiale a squadre, nella «100 km», proprio qui, a Montreal.

E' bene dire subito che Johansson si è meritato il successo. Ha «piantato» di forza nove corridori di fuga a cinque chilometri dal traguardo, rispondendo ad un allungo del sovietico Gorelov, raggiunto e distaccato a meno di 3 chilometri dalla conclusione. Johansson era in testa dal secondo giro, da quando un gruppo di tredici uomini, fra i quali Martinelli, aveva raggiunto lo spagnolo Alfonsel, battistrada solitario per un giro. Ed era stato ancora lui a provocare la selezione, riscendo ad avvantaggiarsi assieme ad altri nove ed al polacco Novicki, assolutamente passivo per tutta la gara.

Durante il secondo giro, quando erano aggiunti altri uomini (al penultimo giro pure Algeri e la pattuglia sembrava ormai andarsi a giocare la medaglia in volata, è stato proprio Novicki a far naufragare un tentativo combinato fra Martinelli e Algeri, fallito il quale partiva in contropiede Gorelov provocando la reazione della svedese.

Tanto di cappello, dunque, a Johansson, ma Martinelli gli è stato di disotto di un niente nella graduatoria dei valori, così esposte mentre stavano per salire sul podio, con la sola eccezione del polacco, addirittura indisponente, che non è davvero apparso degno della medaglia di bronzo.

Con i tempi che corrono, dopo il disastro negli altri settori del ciclismo, l'arrivo nella prova su strada è accolto come il massimo alloro possibile. Ripetiamo che il comportamento dello stesso Martinelli è stato lineccepibile e che, nel complesso, il quartetto italiano è apparso il più forte. Anche Cerutti e Baronchelli sono giunti, infatti, al traguardo nel gruppo degli inseguitori, a circa due minuti, dopo aver protetto la fuga del compagno. Un grosso «bravo» va a Bruno Cenghialta, Guido Bontempi, Da Wolf, Bernadeau, Mount, Gorelov, Novicki, Risa, Demierre e Thaler.

In seguito, la competizione è stata tutta un susseguirsi di emozioni, con il cedimento di alcuni, il recupero di altri, anche con un generoso tentativo isolato di Bruno di aggganciarsi. Poi è venuta la perentoria «caccia» di Algeri che ha lasciato vari corridori per portarsi in testa assieme a Gorelov e Alfonsel, che erano rimasti staccati.

Nemmeno la pioggia, che è caduta ininterrottamente da metà corsa fino al termine, ha smorzato l'ardore dei fuggitivi e dei due azzurri. Battutissimi i favoriti sovietici e polacchi

Carlo Valeri

Vittoria azzurra sui boccisti francesi

Una vittoria smagliante ha conquistato domenica la nazionale italiana di bocce a Valduggia, battendo i francesi per 19 a 13. Cinque vittorie (su 8) negli incontri individuali, tre (su 4) in quelli a coppie sono state sufficienti per decidere il risultato. Nella partita a quadrette si sono imposti infine i transalpini per 13 a 11.

La squadra azzurra era formata da Andreoli, Bruzzone, Sturla, Suini e Torgano, quella francese da Berthet, Comparin, Ferrari, Jacquemin e Viallet.

Ornella Allara, tre titoli

La torinese Ornella Allara ha visto tre titoli (400, 800 e 1500 metri) ai campionati italiani di nuoto pinnato disputati a Bologna: nei 1500 metri ha battuto anche il record nazionale col tempo di 18'37"15.

Giornalisti puniti tre casi di "fermi„

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 26 luglio.

(a. tav.) **Vita sempre più dura** ra per i giornalisti alle Olimpiadi, rapporti sempre più tesi con i poliziotti che controllano con rodezza da sceriffi ogni centimetro quadrato di tutti gli impianti dei giochi. Chi va «fuori settore» e non si ritira subito ai primi fermi richiami degli agenti rischia l'arresto: proprio così, i ruggenti uomini in divisa minacciano immediatamente «la prigione» e se proprio si arrabbiano passano immediatamente alla fase esecutiva.

Ci sono già stati tre casi di «fermi» di giornalisti ai Giochi. Ha aperto la serie un addetto ai Bromont, giovedì scorso, il giorno dopo è toccato a uno svedese che, avendo reagito vivacemente alle minacce degli agenti, è stato arrestato nella palestra dell'università di Montreal durante le gare di scherma. Ieri il terzo caso: ancora alla scherma, dove — forse eccitati dalle urla degli atleti in pedana o dallo sferragliare delle lame — i poliziotti sono quasi in agguato contro i rappresentanti della stampa, si è sfiorato il terzo incidente. Un altro tedesco, «colpevole» di aver lasciato la tribuna stampa per cercare di intervistare i fiorettisti, si è visto prelevare e accompagnato in cassaforte.

Nessun giornalista italiano, per ora, è finito in prigione. Alla scherma si corrono seri rischi: ieri il collega Gianni Romeo di «Tuttosport» ha ricevuto — come dire? — una «ammonizione ufficiale» perché si dirigeva troppo lentamente (senza correre, insomma) verso il centro stampa al fine delle gare quando gli agenti pretendono che la sala sia deserta in fretta. Difficile mantenere la calma, probabile che si decida ora una mossa ufficiale con lettera al capo del servizio stampa dei Giochi, sperando che si riesca a ridurre un po' i bollenti spiriti dei rurvidi (ma anche ridicoli) poliziotti canadesi.

Dibiasi è in lotta con Louganis (Usa)

(Dal nostro inviato speciale)
Montreal, 26 luglio.

Klaus Dibiasi è al comando della classifica provvisoria dopo i primi sei tuffi della gara eliminatoria dalla piattaforma di dieci metri che dovrà designare gli otto finalisti per domani su ventidue concorrenti che prendono parte alla prova. L'azzurro, che non si trova ancora in condizioni di salute perfette, nel settore risente sempre del dolore ai tendini, ha comunque iniziato la eliminatorie con una serie di tuffi senza sbavature. Il punteggio ottenuto da Dibiasi è di 312,06 contro i 311,46 del giovane americano Louganis e i 295,74 del tedesco dell'Est Waskow che lo seguono in graduatoria. Il campione italiano ha potuto usufruire cuni dei suoi soliti tuffi del maggiore coefficiento di difficoltà (nel complesso 13 punti contro i 12,6 dello statun.tense) e nei prossimi quattro salti in programma stasera potrebbe essere raggiunto, ammesso che commetta errori.

Dibiasi subito dopo questa partita iniziale della gara ha detto di essere stato costretto a contenersi al massimo per non dare peso ai dolori. «Inoltre — ha proseguito l'azzurro — non sono molto contento dell'operato della giuria che premia molti dei miei tuffi e penalizza quelli di altri avversari.

In effetti sette giurati (un tedesco occidentale, un arabo, due svedesi, un inglese, un canadese e un messicano) si sono espressi sugli stessi tuffi con punteggi molto differenti fra loro, con stacchi che arrivano ai tre punti. Malgrado si sia cercato di inserire nella giuria elementi neutrali nei confronti dei favoriti (non ci sono né americani né sovietici né italiani) si ha l'impressione che si tratti di gente capace di dar spazio a strane alleanze o pericolo incompetente. c. ch.

Pallanuoto, oro agli ungheresi

(c. ch.) **L'Ungheria è matematicamente campione olimpionica di pallanuoto. La squadra magiara ha battuto stamane la Romania per 9 a 8 raggiungendo così quota 8 nella classifica avversaria, e tutto ciò nessuna altra squadra può avvicinare.**

Ora non restano da disputare che due turni, nei quali l'Italia potrebbe soplafcare la medaglia d'argento. Attualmente gli azzurri si trovano al secondo posto in classifica con tre punti, ma una partita in meno dell'Olanda che ha la stessa quota. Battendo oggi la Germania la squadra di Lorenzo Torbina un vero passo in avanti verso il secondo posto.

Raduno per le squadre milanesi: il rossonero si è dimesso da consigliere del Milan

Adesso Rivera penserà soltanto a giocare

Il presidente Duina conferma però che Gianni diventerà il suo successore - Per quest'anno sarà solo il capitano del Milan e Marchioro gli affiderà la maglia numero sette con compiti di rifinitore - "Training autogeno" per i rossoneri

(Dal nostro inviato speciale)
Nebbiuno, 26 luglio.

Gianni Rivera si è dimesso dalla carica di consigliere del Milan. Il giocatore lo annuncia prima ai suoi compagni, vecchi e nuovi, a Milanello, tappa intermedia prima di raggiungere, nel tardo pomeriggio, a Vitali «Arrivederci, Milan» Rivera. Ecco la replica di Duina: «Avrebbe dovuto farlo in consiglio, Se lo farà gli risponderemo. Non credo che Rocco abbia subordinato la sua permanenza al Milan con quella di Vitali che non è un personaggio importante ma che avendo una collocazione precisa».

Il vicepresidente Cesarani dice invece che ze un consigliere che vengono dal lavoro, non siamo rossoneri perché oggi non avrebbe senso fare il principe umanistico e rinascimentale. In Italia, purtroppo, il calcio è ancora in mano ai padroni e noi non ci riteniamo tali».

Rivera si fa sentire per precisare che «Marchioro ha fatto la squadra secondo le sue esigenze tecniche e l'acchiocco» annulasce «Se abbiamo agito in questo modo è perché pensiamo di essere una squadra in posto. A qualcuno non ci sarà bisogno di cercare altri rinforzi. Io mi sento ricco così perché, in linea di massima, mi hanno accontentato e mi sono accontentato. Scendere in dettagli, adesso, non serve. Non voglio trarmi subito d'affanno.

Parlando di come intende impostare tatticamente la squadra, Marchioro fa capire che sarà un Milan tipo Cesena ma con il sussidio di una maggiore duttilità individuale.

Marchioro ribadisce che intende rilanciare nel Milan il «training autogeno» che, secondo lui, serve ad accantonare, nel fine dalla scorsa stagione, a Cesena. («Qui tutto sembrerà tutti opera-sunu», dice) e annuncia che abolirà i lunghi ritiri e che la squadra si radunerà a Milanello solo tanto il sabato sera.

Bruno Bernardi

Carraro alla Lega fino a settembre

Milano, 26 luglio.

(c. p.) **Franco Carraro è stato rieletto presidente della Lega nazionale. Carraro chiederà una deroga al regolamento per mantenere la carica sino a settembre, dal momento che quasi sicuramente nella riunione federale di mercoledì il presidente della Federcalcio, il democristiano Artemio Franchi, proporrà che il 1° agosto verrà eletto presidente della Federcalcio. C'è stata una burrasca oggi durante la riunione della società di serie A e B, burrasca che ha sfiorato la rissa per l'elezione del vicepresidente. Erano candidati Anzalone, Foni e Fellone. Ha vinto il napoletano, con 9 voti su 15.**

Inoltre Fraizzoli, Mazza e Pianelli risultano candidati alla carica di consiglieri federali da presentare alla riunione generale della Federcalcio in programma a Roma il 1° agosto. Il ministeriativo di Boniperti, appoggiato da sei società, per la presidenza di Lega, è stato «bocciato».

Sabato 31 luglio, alle 17,15, presso la sede del Coni, avranno luogo le operazioni per la compilazione, tramite computer, dei calendari di A e B.

Il presidente dell'Ascoli, Rozzi, si è incontrato con Carraro esprimendogli l'insoddisfazione per il verdetto della Caf in merito alla vicenda Lazio. Il presidente ha chiesto l'autorizzazione a procedere per via giudiziaria.

Secondo Simoni ai rossoblù basta non retrocedere

Genoa con programmi minimi

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 26 luglio.

I giocatori del Genoa sono convocati per domattina alle undici in sede. Partiranno subito per l'Abetone in preparazione a Roma il prossimo settimana. Gigi Simoni non risponderà alla chiamata federale. C'è stata una piccola burrasca oggi durante la riunione della società di serie A e B, burrasca che ha sfiorato la rissa per l'elezione del vicepresidente. Erano candidati Anzalone, Foni e Fellone. Ha vinto il napoletano, con 9 voti su 15.

Inoltra Fraizzoli, Mazza e Pianelli risultano candidati alla carica di consiglieri federali da presentare alla riunione generale della Federcalcio in programma a Roma il 1° agosto. Il ministeriativo di Boniperti, appoggiato da sei società, per la presidenza di Lega, è stato «bocciato».

Vediamo i nuovi: Tarocco (portiere) dal Mantova, Secondini (terzino) dal Piacenza, Matteoni (stopper) dal Modena, Onofri (mediano) dall'Avellino, Damiani (attaccante) dalla Juventus, Basilico (attaccante) dalla Sambenedettese, Urban (attaccante) dal Cesena. Simoni spiega: «Salvo Damiani e Urban, sono tutti giocatori provenienti dalla Serie B, uomini di cui ho piena fiducia». E prosegue: «Non abbiamo aspirazioni di classifica, Pantima» a fleire con un posto in più della terz'ultima, tanto per non retrocedere».

Ed eccoci a Pruzzo, l'argomento che più interessa i tifosi del Genoa e della Juventus. Pruzzo è ancora del Genoa. E' inutile ripeterlo. Il contratto fra le due società è puramente formale. Simoni dice: «La Juventus ha il diritto di riprendersi Pruzzo. Deve decidere entro il 31 maggio del '77. Se la dirigenti bianconeri non lo faranno neremo a sederci attorno ad un tavolo per trattare. Come accanto il Genoa ha già Damiani, in caso contrario Pruzzo sarà a disposizione di chi vorrà comprare». Simoni precisa: «E' bene dire subito che per me l'impegno è massimo. Non c'è incertezza dei dirigenti juventini e le buone relazioni di Boniperti con Fossati valgono assai più di un contratto già firmato».

Chiediamo a Simoni un giudizio sull'attaccante. Simoni è esplicito: «Dopo Craziani è il più forte centravanti italiano. Ha appena vent'anni ma ha di tutto. Forse è un po' pigro, ma è molto modesto e vuole imparare. Tecnicamente è un campione: ha uno stacco eccezionale, di testa è addirittura è forte in acrobazia, tratta la palla con i due piedi indifferentemente. E' coraggioso, difetta un po' nel dialogo con i compagni, ma pesa oltre 76 chili ed ha un'ottima velocità di esposizione».

Chiudiamo elencando i quadri della neo promossa società rossoblu. Portieri: Girardi e Tarocco; difensori: Secondini, Rossetti, Matteoli, Rosato, Maggioni, Casadei, Campidonico; centrocampisti: Arcoleo, Onofri, Castronaro, Rizzo, Chiappara; attaccanti: Damiani, Pruzzo, Urban, Basilico. Il precampionato della squadra non è ancora stabilito nei dettagli. Sono già state fissate queste partite: 16 agosto con il Parma in sede da stabilire, il 18 a Sestri contro la Sestrese.

Giulio Accatino

Anastasi all'Inter promette riscatto

Il centravanti intende lottare per la classifica cannonieri - Solo sei giocatori al raduno

(Nostro servizio particolare)
Milano, 26 luglio.

(c. p.) Un gruppetto di giocatori dell'Inter si dà appuntamento in sede, alle 10. Anastasi, Libera, Guida, Muraro, Orlali e Pedersoli rispondono puntuali. Bini è assente giustificato. Si farà vivo nel pomeriggio, alla fine della settimana.

«Forse avevi fatto bene ad andar via dalla Juve l'anno scorso. Adesso sembrerebbe proprio un'altra stagione di equivoci e di incomprensioni. Adesso è tutto finito. A Torino lasciai il cuore, non potevo più restare». Pietro Anastasi parla con attenzione. Gli anni di vita bianconera non sono facili da dimenticare.

— Parola, il suo «nemico», se n'è andato. Lei avrebbe potuto rimanere.

«C'era qualcos'altro oltre a Parola. La società ha fatto un ultimo tentativo di recupero. Il segretario Giuliano, incherando, mi ha ricordato che la squadra avrebbe ripreso la preparazione il 29 luglio. Ma ormai era fatta, era tutto deciso».

— Lei deve sostituire Boninsegna, che per l'Inter è stata una «bandiera». Sente il peso della responsabilità?

«Anche Boninsegna a Torino doveva sostituire una «bandiera». Adesso siamo due gli stessi problemi: le stesse difficoltà. Sono pronto, penso e mostrerò nel campo la mia serietà. Ho diciannove anni di esperienza con Juventus e Inter, ho vinto due stagioni che, devo ammetterlo, sono state davvero salorite. Voglio tornare ad essere una punta vera: un uomo da area di rigore, lottare per la classifica dei cannonieri».

— Dicono che lei è arrivato all'Inter quasi all'amicizia che vi lega a Mazzola.

«Con Sandro siamo amici da tempo, ma non credo che questo incida sui nostri rapporti. Sono qui perché l'hanno voluto Chiappella e Fraizzoli».

Sotto la sede interista c'è il solito gruppetto di tifosi. Ce n'è uno particolarmente appassionato: «Pietro — grida —, sono bianconero dalla nascita, ma adesso che ti hanno ceduto ho fatto l'abbonamento all'Inter». Anastasi sorride felice. *«Speriamo che non facciano lo stesso i tifosi di Bologna passando dall'altra parte della barricata».*

C'è anche Libera. E' stato contestato per tutta la scorsa stagione. Adesso è atteso alla prova d'appello. Fraizzoli non è disposto a nuovi compromessi. Ha parlato chiaro. O il giocatore lo convince oppure a novembre fa le valigie e torna in prestito. *«Vengo a metà più» — dice Libera — nell'interesse mio e della squadra. Spero quindi, devo dimostrare le mie possibilità».*

Muraro, uno dei protagonisti della scorsa campionato calabro, deve confermare la fama di goleador, con la maglia del Varese lo scorso campionato ha segnato sedici reti. *«All'inter non sarà facile titolare a tutti i costi, ma devo rispettare assolutamente la fiducia di Chiappella».*

Gli azzurri a Londra
Ancora dolorante Adriano Panatta

Roma, 26 luglio.

I tennisti italiani di Coppa Davis, Paolo Bertolucci e Corrado Barazzutti, accompagnati dal capitano non giocatore Nicola Pietrangeli e dall'allenatore Martin Mulligan, sono partiti questa mattina dall'aeroporto di Fiumicino per Londra. Nel primo pomeriggio si allenano sul campo di Wimbledon. Domani contro la squadra inglese per la finale europea di Coppa Davis.

Nella tarda mattinata partirà anche Panatta, che partirà dall'aeroporto di Pisa, in Tenino Zugarelli si riunirà con i compagni a Londra alla comitiva azzurra. Prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino, Nicola Pietrangeli ha parlato delle condizioni fisiche di Adriano Panatta il quale, come si ricorderà, accusa dolori ad un braccio. *«Nessuno anco a 12 giorni all'incontro — ha detto il capitano di Coppa Davis — o naturalmente spero che Adriano possa ristabilirsi in tempo per questo difficile incontro. Certo le ultime notizie al riguardo non sono confortanti dal momento che pare che il braccio di Panatta sia ancora indolente. Io sono fiducioso tuttavia che Adriano non si farà condizionare da questo cattivo.*

MONDO RUBBER
PAVIMENTI IN GOMMA
PER IMPIANTI SPORTIVI, INDUSTRIALI, CIVILI E NAVALI
FORNITORI UFFICIALI DELLE OLIMPIADI DI MONTREAL 1976
I PRIMI NEL MONDO COME VARIETÀ DI PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN GOMMA
MONDO RUBBER SpA
INDUSTRIA GOMMA - 12060 GALLO d'ALBA (CN)
TELEFONO 0173 - 62024

dal 1870 TREVES
mobili – salotti d'arte
Via Cernaia 17 ang. Corso G. Ferraris

RAO * ADAMO
Via A. Doria, 8 — Via Cavour, 11
ABBIGLIAMENTO
SALDI ESTIVI
dal 15 luglio al 3 agosto

Per qualunque problema visivo
ISTITUTO OTTICO OPTOMETRICO
FULCHERI
IORIO TORINO
VIA LAGRANGE 4
TEL. 546.025

FABBRICA MOBILI F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/94.105
Via Circonvallazione 32
Poltrona Frau

INFORMITALIA ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
Corso Vitt. Emanuele, 107 - tel. 511.024 - 538.682 - TORINO

Le collezioni carteco si trovano presso

STILTECO S.p.A.
Agenzia Diretta con deposito per la distribuzione in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
Via Bassano, 11 - 10136 Torino - Tel. (011) 32.50.97 / 35.01.17
carteco
Industria della carta da parati